

Castelgandolfo
Il Papa
incontra
ebrei Usa

L'intervento tempestivo ha evitato intossicazioni a Giaveno (To)

Per una fuga cianuro nell'aria

Da un capannone industriale alle soglie di Giaveno, comune di settemila abitanti ad una trentina di chilometri da Torino, si sono levati ieri fumi e gas di sostanze altamente velenose, come il cianuro di potassio e l'acido cloridrico. Per fortuna l'allarme è stato tempestivo e nessuno è rimasto intossicato. Squadre dei vigili del fuoco hanno lavorato l'intera giornata per decontaminare l'ambiente.

Nessuno controlla dove vengono scaricate le acque di quei bagni. E quando poi si verifica una fuga di esalazioni tossiche, le unità sanitarie locali non sono nemmeno in grado di intervenire, come si è verificato a Giaveno.

Teatro dell'incidente è stato il capannone della Tgs, una piccola ditta che eseguiva lavaggi industriali di semilavorati e pezzi finiti in metallo, per conto della Fiat e di altri committenti. Nel mese di marzo la Tgs fallì. All'interno del capannone, che sorge nella zona industriale di Giaveno, ad una cinquantina di metri dalle prime case abitate, rimasero abbandonati una cinquantina di fusti in plastica, contenenti 51 mila litri di cianuro,

acido cloridrico, diclorometilene, soda caustica, zinco cromo. Qualche tempo dopo, un imprenditore di Giaveno, Sergio Giacomo Giacchetti, ottenne il permesso di rivendere i metalli che si trovavano nel capannone. Pare che non avesse la licenza per intraprendere quest'attività commerciale. Sta di fatto che, nel rimuovere il materiale all'interno del locale, alcuni contenitori di plastica si sono rotti ed hanno cominciato ad uscire esalazioni. Il fatto era noto, perché i miasmi irritanti si erano diffusi nella zona e c'erano state proteste di cittadini. Mentre si svolgeva questo balletto burocratico, si è sfiorato il dramma. Alcune

persone che si sono recate ieri mattina nel capannone della Tgs, sono state investite da violente esalazioni appena varcato l'ingresso. Sono riuscite a tornare all'aria aperta e a dare l'allarme. Da Giaveno e da Torino sono accorsi i vigili del fuoco. Entrando a turno nel capannone, protetti da respiratori, guanti e tute speciali, i vigili hanno lavorato molte ore a trasversare il contenuto dei fusti di plastica in recipienti più sicuri. Si è evitato un inquinamento del terreno ed i fumi, poco per volta, si sono dispersi. Adesso i carabinieri apriranno un'indagine. Intanto l'opinione pubblica, e non solo di Giaveno, attende una risposta: dove saranno depositati quei 51 mila litri di veleni?

Da oggi a Napoli acqua a giorni alterni



Scatta da oggi a Napoli l'operazione «acqua a giorni alterni» che dovrebbe protrarsi, salvo una contrazione dei consumi, fino a novembre. L'erogazione «controllata» dell'acqua sarà effettuata attraverso una riduzione della pressione. La limitazione si preannuncia superiore a quella del luglio scorso e a quella del 1986. Il razionamento idrico si è reso necessario per la penuria di piogge primaverili nella zona delle sorgenti e, soprattutto, per la mancata realizzazione delle opere dell'acquedotto campano, in costruzione da dieci anni che, secondo il piano regolatore delle acque, una volta completato potrebbe garantire una sufficiente copertura dei consumi idrici di Napoli e degli altri 29 comuni serviti dall'Aman, fino al 2015.

Vacanze con più incidenti ma meno morti che nell'86

39.687 contro i 36.669 dello scorso anno e morti sono stati 1474 contro 1587. La media giornaliera dei veicoli circolanti è stata di oltre 7 milioni contro i circa sei milioni e mezzo dello scorso anno.

Esami di riparazione per 700mila studenti

Il calendario approntato dai presidi. Lo «scoglio» finale riguarda solo i ragazzi delle scuole superiori, non più gli studenti dell'obbligo, e renderà definitivo, entro la prossima settimana, il quadro della «leva» scolastica per l'anno a venire. Fra i giovani interessati alle prove, decisamente in maggioranza quelli degli istituti professionali e dei licei artistici.

Catturato in Calabria boss della «ndrangheta»

Il calendario approntato dai presidi. Lo «scoglio» finale riguarda solo i ragazzi delle scuole superiori, non più gli studenti dell'obbligo, e renderà definitivo, entro la prossima settimana, il quadro della «leva» scolastica per l'anno a venire.

Oggi a Niscemi i funerali del piccolo Rosario Montalto

Il primo trapianto di midollo osseo in Sardegna è stato compiuto ieri dall'equipe del professor Lucio Contu della seconda clinica medica dell'Università di Cagliari, il paziente si chiama Roberto Piloni.

In Sardegna primo trapianto di midollo osseo

Il primo trapianto di midollo osseo in Sardegna è stato compiuto ieri dall'equipe del professor Lucio Contu della seconda clinica medica dell'Università di Cagliari, il paziente si chiama Roberto Piloni.

GIUSEPPE BIANCHI

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO. L'incidente è assai preoccupante, perché conferma l'esistenza di un pericolo diffusissimo. In provincia di Torino vi sono infatti decine di aziende che impiegano grandi quantità di piccole aziende che lavorano per conto di grandi industrie, nessuna autorità controlla che le vasche in cui è diluito il cianuro siano coperte e gli operai non debbano respirare vapori nocivi.

Arrestato l'assassino della donna trovata sull'autostrada per Palermo. La vittima voleva rivelare la relazione dell'uomo con la sorella

L'ha uccisa per non farla parlare

L'ha uccisa perché lei voleva a tutti i costi tutelare il buon nome della sorella. Ora, Salvatore Caruso, trent'anni, un meccanico con precedenti penali, sospettato anche dell'esecuzione di un precedente delitto, dovrà rispondere di omicidio. È accusato del delitto di Jolanda Romano, la ragazza trovata cadavere in una cunetta dell'autostrada, alle porte di Bagheria.

si era invaghito di una donna sposata, Lucia Romano, che lo contraccambiava. Ma Jolanda, la sorella, sapeva, non gradiva. Così, negli ultimi tempi, la ragazza aveva più volte avvertito il pregiudicato di smetterla, fin quando gli aveva lanciato un ultimatum: o la lasci o informo mio cognato. Caruso - è sempre lui a raccontare - ha pensato bene di «correre ai ripari». Nella notte del delitto, verso le 4, un amico (è questo il complice che i poliziotti per ora stanno cercando da un altro delitto) è andato a casa della ragazza, con una stratagemma («Lucia, tua sorella, sta molto male, chiedi di te, avrebbe detto») ha convinto così Jolanda a seguirlo. Sotto casa, a bordo della Rbm c'era Caruso che aveva già avuto tutto il tempo per mettere a punto il piano criminale.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LODATO

Palermo. Quando gli agenti gli hanno mostrato la pistola con la quale aveva ucciso Jolanda prima è scappato a piangere poi ha confessato. Adesso si giustifica alla buona, con «attenzioni» passionali, lamentandosi perché la ragazza lo minacciava di far sfumare la relazione che lui aveva intrapreso con la sorella, Lucia Romano, regolarmente sposata. Temeva - ha detto - di essere «vergognato», lui che ha moglie e due figli. Ma le indagini sul ferreo delitto sono state assai più conclusive. Caruso deve dare parecchie spiegazioni agli investigatori. Sabato sera, infatti, quando gli agenti della squadra mobile di Palermo si sono recati nella sua abitazione in via Giannotta n.201, nel fatiscante quartiere dello Sperone, hanno trovato quasi un arsenale: una calibro 38 speciale nascosta in cucina, sotto il manico di un coltello, una coppia di pistole, coltelli a serramanico. Un'abitazione-deposito non soltanto di armi, ma anche di refettoria proveniente da numerose rapine: ci sono voluti tre furgoni per far pulizia in casa Caruso. Posteggiata di fronte all'abitazione la sua Rbm: nel cruscotto, dotato di un ingegnoso doppiofondo, ecco un'altra arma, la pistola 7,65 da cui caricatore mancavano tre proiettili, quelli adoperati per uccidere la ragazza sull'autostrada. L'uomo ha raccontato una sua prima versione dei fatti. Da quasi un anno

Implicati nel delitto antiquaria e vicequestore di Genova
Due arresti eccellenti per l'assassinio del farmacista



Il cadavere di Jolanda Romano abbandonato ai bordi dell'autostrada

Implicati nel delitto antiquaria e vicequestore di Genova. Due arresti eccellenti per l'assassinio del farmacista

GENOVA. Gigliola Guerinoni, 42 anni, antiquaria a Cairo Montenotte, è stata arrestita ieri sotto l'accusa d'aver ucciso volontariamente Cesare Brin, il farmacista del paese della Val Bormida trovato assassinato il 19 agosto scorso in un dirupo della zona. Con la donna si trova in carcere, con provvedimento di fermo di polizia giudiziaria, anche uno dei vicequestori di Genova Raffaele Sacco. L'accusa nei suoi confronti, è quella di concorso nel reato di occultamento e soppressione di cadavere. L'indagine, condotta dai carabinieri di Cairo Montenotte, è stata affiancata dal sostituto procuratore di Savona Tiziana Parenti, che ha

emesso i provvedimenti nei confronti della donna e dei suoi amici di corrente e gli avversari interni («All'esterno non dobbiamo trasmettere solo contraddizioni e lamenti»), ma soprattutto per riaprire le ostilità con il Psi. «Una provocazione a freddo», replica oggi l'Avanti! all'accusa rivolta a Bettino Craxi di coltivare «la novità del non sapere, dell'opportunità».

Raffaele Sacco era approdato dopo aver peregrinato per decine di altre sedi italiane. A Genova Sacco dirige il servizio autometri. Gigliola Guerinoni è una sorta di personaggio a Cairo Montenotte: tre figli, titolare di un negozio di cornici, amica ufficiale del farmacista ucciso, un giro di amici di destra, era stata oggetto di indagini da parte dei carabinieri subito dopo il ritrovamento del cadavere. Cesare Brin che aveva dilapidato una fortuna, era stato visto in casa della Guerinoni sino a poco tempo prima della sua scomparsa. Sembra che gli inquirenti, in un sopralluogo nell'abitazione dell'antiquaria, avessero trova-

to una macchia di sangue ma la donna si sarebbe giustificata sostenendo che era sangue di topo, ucciso dai gatti in casa. Il delitto di Cairo ha fatto molto scalpore, soprattutto per il carattere della vittima notissima nell'alta Val Bormida; uomo disposto a spendere qualsiasi somma pur di trovarsi al centro dell'attenzione. Ultimamente, dopo che gli affari avevano cominciato ad andargli male, il farmacista aveva cercato altre strade come l'antiquariato, collegandosi con persone del giro della sua amante. Secondo il giudice Cesare Brin avrebbe trovato la morte, una fine efferata, proprio là dove sperava di trovare facili guadagni.

Pri sui servizi segreti «Si a dossier su politici se legati alla sicurezza ma non per usi di parte»

ROMA. I servizi segreti hanno tutto il diritto di raccogliere fascicoli anche su uomini politici collegati alla sicurezza, ma accanto a questo diritto hanno il dovere assoluto di non prestare questo materiale a nessuna speculazione o strumentalizzazione di parte. Né ai partiti del principe «A», né ai favoriti del principe «B». Così scrive la «Voce Repubblicana» ritornando sulle «incantevoli» dichiarazioni di Scalfaro. Secondo il quotidiano del Pri, «c'è una soglia che non deve essere mai superata, ed è quella dei partiti (o peggio ancora delle correnti di partito)». La «Voce» si compiace del fatto che, rispondendo al

Senato, il sottosegretario alla presidenza Rubbi abbia dato «leale e corretta conferma» della «bonifica» dei servizi iniziata nel 1981, cioè dal governo Spadolini. I rischi ora sarebbero due. Da un lato, che si riapra un «processo» ai servizi segreti in un clima di nevrosi, sotto accuse non dimostrate». Dall'altro, che «dalla giusta reazione al sospetto la-cerante di uomini politici» che approfittino dei servizi per favori o indicazioni personali, possa derivare una ripresa di «dubbi» e «mugugni» nei confronti «di organismi che si sono perfettamente allineati alla legalità democratica».

Pesante replica dell'«Avanti!» al discorso del segretario dc Andreottiani e forzanovisti riaccendono la polemica interna. Il Psi: «De Mita è un provocatore»

«È una provocazione a freddo». Così il Psi, sull'Avanti!, replica all'accusa lanciata da De Mita a Lavarone di mascherare con l'etichetta del «nuovo riformismo» soltanto «la novità del non sapere, del potere, dell'opportunità». Questa linea, avverte il Psi, «provocherà solo danni». Polemiche nella stessa Dc. Andreottiani e forzanovisti mettono in discussione la ricandidatura di De Mita.

PASQUALE CASSELLA

ROMA. A piazza del Gesù, Ciriaco De Mita ha resistito soltanto poche ore. Se ne è tornato subito nella sua Nusco, a preparare l'altra «lezione» per la Dc, quella al Consiglio nazionale (convocato dal 15 al 17 settembre).

«La novità del non sapere, dell'opportunità». Questa linea, avverte il Psi, «provocherà solo danni». Polemiche nella stessa Dc. Andreottiani e forzanovisti mettono in discussione la ricandidatura di De Mita. L'indagine, condotta dai carabinieri di Cairo Montenotte, è stata affiancata dal sostituto procuratore di Savona Tiziana Parenti, che ha emesso i provvedimenti nei confronti della donna e dei suoi amici di corrente e gli avversari interni («All'esterno non dobbiamo trasmettere solo contraddizioni e lamenti»), ma soprattutto per riaprire le ostilità con il Psi. «Una provocazione a freddo», replica oggi l'Avanti! all'accusa rivolta a Bettino Craxi di coltivare «la novità del non sapere, dell'opportunità».

La notizia del fermo del funzionario ha destato comprensibile sconcerto nella questura genovese dove Raffaele Sacco era approdato dopo aver peregrinato per decine di altre sedi italiane. A Genova Sacco dirige il servizio autometri. Gigliola Guerinoni è una sorta di personaggio a Cairo Montenotte: tre figli, titolare di un negozio di cornici, amica ufficiale del farmacista ucciso, un giro di amici di destra, era stata oggetto di indagini da parte dei carabinieri subito dopo il ritrovamento del cadavere. Cesare Brin che aveva dilapidato una fortuna, era stato visto in casa della Guerinoni sino a poco tempo prima della sua scomparsa. Sembra che gli inquirenti, in un sopralluogo nell'abitazione dell'antiquaria, avessero trova-

to una macchia di sangue ma la donna si sarebbe giustificata sostenendo che era sangue di topo, ucciso dai gatti in casa. Il delitto di Cairo ha fatto molto scalpore, soprattutto per il carattere della vittima notissima nell'alta Val Bormida; uomo disposto a spendere qualsiasi somma pur di trovarsi al centro dell'attenzione. Ultimamente, dopo che gli affari avevano cominciato ad andargli male, il farmacista aveva cercato altre strade come l'antiquariato, collegandosi con persone del giro della sua amante. Secondo il giudice Cesare Brin avrebbe trovato la morte, una fine efferata, proprio là dove sperava di trovare facili guadagni.

Fontana rimprovera a De Mita tentazioni presidenzialistiche, e sottolinea che non solo per il capo di stato degli Usa ma anche per il vertice della Confindustria esiste il limite dei due mandati. Conclude Fontana. «Se si volterà pagina cambiando metodo, il prossimo congresso sarà produttivo, altrimenti la Dc non supererà l'attuale crisi di isolamento e di vuoto politico». Non è meno drastico l'andreettiano Paolo Cirino Pomicino. Rimprovera a De Mita una «gestione centralistica». E irride al segretario che a Lavarone ha magnificatosi i successi degli ultimi 5 anni: «Infatti, c'è molta meno democrazia con tutte le grandi città commissariate e abbandonate oltre un milione di voti in meno».



Ciriaco De Mita Fontana rimprovera a De Mita tentazioni presidenzialistiche, e sottolinea che non solo per il capo di stato degli Usa ma anche per il vertice della Confindustria esiste il limite dei due mandati. Conclude Fontana. «Se si volterà pagina cambiando metodo, il prossimo congresso sarà produttivo, altrimenti la Dc non supererà l'attuale crisi di isolamento e di vuoto politico».